

«Ius soli, no». Grillo mostra il pugno Poi esclude alleanze, Lega compresa

Stop ai suoi: nessuna deroga sui doppi mandati. Di Maio: nella Ue solo se è utile all'Italia



Minniti non ha capito in che Paese sta. C'è una emergenza migranti: deve darci una mano e se dice il contrario è fuori dal mondo

Luigi Di Maio

Svolta sui meet up

Fico lancia «Call to action», una nuova funzione di Rousseau per sostituire i meet up

ROMA Se qualcuno pensava fosse soltanto propaganda, ci pensano Beppe Grillo e Luigi Di Maio, con un bombardamento coordinato, a confermare la nuova linea dura del Movimento 5 Stelle. Contro i parlamentari che osano mettere in discussione i dogmi, che non saranno ricandidati. E contro immigrati e rom, per i quali si proclama l'«emergenza», che viene fatta echeggiare anche in Europa. Mentre si annuncia la posizione contraria dei 5 Stelle allo ius soli, da oggi in Aula al Senato.

I maligni sospettano che sia tutto un diversivo per nascondere le difficoltà dopo la sconfitta alle Amministrative. Comunque sia, i vertici dei 5 Stelle sembrano fare sul serio. Comincia Di Maio, nel suo incontro con gli ambasciatori europei, ai quali fa balenare l'ipotesi di una fuoriuscita dell'Italia dall'Unione: «Gli altri

Paesi devono sapere che l'Italia sarà nella Ue nel momento in cui la Ue sarà utile per gli italiani. Se non si risolve il problema dell'immigrazione, i cittadini italiani si convinceranno che l'Europa non serve a niente. Siamo una pentola a pressione, se non togliamo il coperchio salta».

Avvertiti gli ambasciatori, Di Maio pensa al ministro Marco Minniti, che ieri aveva risposto a muso duro alla richiesta della sindaca Virginia Raggi su uno stop all'arrivo di migranti: «Minniti non ha capito in che Paese sta. C'è una seria emergenza migranti». Il ministro risponde indirettamente, annunciando che riceverà presto la sindaca Raggi. E Matteo Renzi di rincalzo: «Il tema migranti esiste, ma a casa si sentono più sicuri con Minniti al Viminale o con Di Maio e Tofalo?».

Se Grillo sul blog se l'era presa con i mendicanti sul metrò, (ri)annunciando la chiusura dei campi rom, ieri un altro post annunciava che il Movimento «non voterà lo ius soli». Anzi, si asterrà, che al Senato però vuol dire votare contro. Perché? Perché è «un pastrocchio» e perché Renzi vuol dare un «contentino» alla sinistra. Contentino che Grillo si guarda bene dal voler concedere. E che fa dire a Matteo Orfini che, «se necessario», verrà posta la fiducia per far passare il provvedimento.

Alessandro Di Battista si arrabbia: «Ancora con destra e sinistra, con queste categorie tardo-settecentesche?». Ragionando con le categorie antiche, il M5S sta virando decisamente a destra. Ma sulle alleanze nega ammiccamenti alla Lega. Grillo scrive un post perentorio. Tre punti duri e

puri. Il primo per ribadire che «il limite dei due mandati» è intoccabile. Il secondo, con riferimento a Girolamo Pisano, per chiarire che chi non condivide, «è libero di trovare un partito che lo candidi alle prossime elezioni». Il terzo per dire che «M5S non fa alleanze né con Pd né con Lega né con altri».

C'è un altro post da segnalare: quello con cui Roberto Fico annuncia il *Call to action*, nuova funzione del sistema Rousseau. Che andrà progressivamente a sostituire i meet up, fonti di troppi guai. Che i meet up fossero «morti» lo aveva già detto Grillo a febbraio. Ora arriva il certificato di decesso, con il nuovo strumento che farà capo alla piattaforma della Casaleggio, e non più al sito internet internazionale fondato nel 2002 da Scott Heiferman. La conseguenza politica sarà un controllo molto più occhiuto sui gruppi di «amici di Beppe Grillo». Ma anche un nuovo rifiorire di movimentismo dal basso (ben controllato dall'alto), che potrebbe costituire il nerbo per quelle liste civiche d'appoggio la cui mancanza ha costituito uno dei motivi della sconfitta alle Amministrative.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

IUS SOLI

Lo «ius soli» è una espressione derivante dal latino «diritto del suolo» che indicare il diritto alla cittadinanza in un Paese per il fatto di esservi nato. Oggi approda al Senato la legge sullo «ius soli» che apre alla cittadinanza per gli immigrati di seconda generazione. Quasi 8.000 gli emendamenti presentati.

